



Congress of Local and Regional Authorities of Europe
Congrès des pouvoirs locaux et régionaux de l'Europe

PRIMA SESSIONE

(Strasburgo, 31 maggio-3 giugno 1994)

RACCOMANDAZIONE 6 (1994)¹

**CONCERNENTE LA CONFERENZA
SULLA REGIONALIZZAZIONE IN EUROPA:
BILANCIO E PROSPETTIVE**

¹

Discussione da parte della Camera delle regioni il 3 giugno 1994 e adozione dalla Commissione permanente a nome del Congresso il 3 giugno 1994 (cfr doc. CPR (1) 1 Parte I Rec. bozza di Raccomandazione presentata dal Sig. C. Haegi).

IL CONGRESSO,

investito della proposta della Camera delle regioni,
(e dopo aver preso nota del parere della Camera dei poteri locali),

I. Avendo preso conoscenza

1. della relazione sui risultati della Conferenza su "La regionalizzazione in Europa: bilancio e prospettive", tenutasi dal 3 al 5 giugno 1993 a Ginevra (Svizzera), presentata dal Sig. Haegi a nome della Commissione dei Problemi regionali e dell'Assetto territoriale,
2. della Dichiarazione finale approvata a conclusione dei lavori di detta Conferenza, che essa appoggia, pur attirando l'attenzione delle autorità nazionali competenti sulla sua importanza (vedi Dichiarazione in allegato),
3. della volontà politica dei rappresentanti a livello locale e regionale di approfondire, nell'ambito del Consiglio d'Europa, le loro molteplici esperienze e di effettuare periodicamente scambi d'informazioni sui vari aspetti della regionalizzazione nella nuova Grande Europa;

II. Ricordando

1. le sue Risoluzioni 67 (1970) e 117 (1980) relative ai problemi della regionalizzazione e alle istituzioni regionali in Europa,
2. le sue precedenti Dichiarazioni sull'argomento, segnatamente quelle di Galway (1975) e di Bordeaux (1978), che hanno notevolmente influenzato le concezioni politiche in materia e che hanno orientato le discussioni condotte da allora in questo settore sia nell'ambito delle istituzioni europee che nell'ambito dei governi nazionali;

III. Rallegrandosi

1. per le stipulazioni del Trattato di Maastricht, ormai ratificato dai dodici Stati membri dell'Unione europea, che garantiscono la partecipazione dei rappresentanti delle autorità regionali e locali alla formulazione delle politiche comunitarie nei settori della politica regionale,
2. per le decisioni di massima prese in occasione del primo Vertice dei Capi di Stato e di Governo degli Stati membri del Consiglio d'Europa, tenutosi a Vienna l'8 e il 9 ottobre 1993, concernente la creazione al Consiglio d'Europa di un organo consultivo che sia realmente rappresentativo sia delle collettività locali che delle collettività regionali in Europa, sotto forma di un Congresso e di due Camere, una dei Poteri Locali e l'altra delle Regioni d'Europa,
3. per le constatazioni fatte nella Dichiarazione di Vienna per quanto riguarda l'importanza attribuita alla cooperazione transfrontaliera tra collettività locali e regionali e per l'impegno preso dai Capi di Stato e di Governo di continuare quest'opera e di estenderla alla cooperazione tra regioni non limitrofe;

IV. Constatando che

- la regionalizzazione in quanto concetto per l'organizzazione amministrativa dello Stato è oggi generalmente ammessa, in quanto corrisponde a un'effettiva necessità per i cittadini e per i loro

rappresentanti eletti;

- la messa in opera di questo principio ha contribuito in passato a risolvere situazioni sociali conflittuali in alcuni Stati d'Europa e costituisce un modello per rispondere alle aspirazioni della popolazione desiderosa di vivere nell'ambito di un'entità regionale che gli sia propria;
- anche se le regioni corrispondono a entità diverse a seconda dei Paesi, queste strutture e questi spazi esprimono la pressante volontà di partecipare più attivamente alla costruzione europea e di impostare tra loro reti di contatto e di collegamenti di lavoro e di solidarietà;
- negli Stati unitari, le tendenze verso il decentramento e la deconcentrazione aumentano, e hanno la finalità di produrre i medesimi effetti sul piano amministrativo o economico dei meccanismi inerenti alla regionalizzazione, senza tuttavia modificare l'organizzazione amministrativa dello Stato;
- la regionalizzazione si propone come modello ai paesi dell'Europa centro-orientale che dispongano già, di norma, di un livello di democrazia locale e che abbiano già avviato una riflessione sull'instaurazione di un livello regionale;
- la regionalizzazione può essere efficace soltanto a patto che siano state messe a disposizione degli organismi regionali vere e proprie competenze, definite con precisione, esercitate sotto la loro propria responsabilità, un'amministrazione operativa e risorse finanziarie sufficienti basate su introiti propri e chiaramente definite;
- la regione rappresenta molto spesso la cornice idonea per risolvere, a un livello più accessibile e più trasparente, i problemi sempre più complessi posti dalla nostra società in settori quali l'assetto territoriale, lo sviluppo endogeno e l'ambiente;
- la costruzione dell'Europa abbisogna dell'appoggio delle autorità locali e regionali e deve tener conto delle aspirazioni della popolazione che desidera essere associata più direttamente al processo decisionale delle organizzazioni europee tramite i suoi rappresentanti eletti, sia a livello nazionale che a livello regionale e locale;
- la realizzazione delle varie tappe della costruzione dell'Europa può avvenire soltanto in base alla fiducia della popolazione nelle procedure e nei meccanismi democratici che reggono le istituzioni europee; quest'ultime dovrebbero tra l'altro lasciarsi guidare in tutti i loro lavori dal principio di sussidiarietà applicato a tutti i livelli, dal livello locale fino al livello europeo;

V. Considerando che

- la rappresentanza ufficiale e permanente delle autorità regionali e locali presso le istituzioni europee costituisce un fattore importante per l'evoluzione della regionalizzazione in Europa e rispecchia le forze politiche dinamiche inerenti al livello dei poteri locali e regionali e il loro impegno a favore della costruzione europea;
- le due nuove strutture di lavoro, instaurate sul piano europeo, cioè: il Comitato delle Regioni dell'Unione europea e il Congresso dei Poteri Locali e Regionali d'Europa, dovrebbero collaborare il più strettamente possibile e creare a tale scopo meccanismi di collegamento e di concertazione onde evitare i doppij e garantire la complementarità delle loro azioni;
- le nuove strutture, create sia nell'ambito del Consiglio d'Europa che nell'ambito dell'Unione europea, volte a garantire la partecipazione delle autorità regionali e locali ai loro lavori, richiedono

un adeguato adattamento dell'ambito amministrativo e finanziario per permetter loro di affrontare i nuovi compiti che incombono loro;

- il nuovo Congresso dei Poteri Locali e Regionali del Consiglio d'Europa dovrebbe continuare i lavori avviati in materia dalla ex CPLRE e accrescere i propri sforzi per poter promuovere, a livello della Grande Europa, le istanze regionali e locali ed il decentramento, e per poter incoraggiare e appoggiare qualsiasi iniziativa in questo settore;

- le regioni, in quanto spazi di solidarietà e di cooperazione, rappresentano importanti fattori politici di stabilità, in grado di lanciare sollecitamente iniziative di aiuto e di assistenza reciproca, in particolare dal punto di vista amministrativo, economico, culturale e umanitario; nell'ambito del Consiglio d'Europa dovrebbero esser lanciate nuove iniziative per far meglio conoscere la dimensione della regionalizzazione;

- la cooperazione interregionale, e in particolare la cooperazione transfrontiera, sono oggi confrontate a una nuova realtà geopolitica: devono avviare azioni volte a instaurare un clima di fiducia e di solidarietà fra tutti i paesi della Grande Europa e che abbiano l'obiettivo di impostare oltre frontiera vincoli molto stretti, integrando parallelamente i fattori storici, politici, culturali e psicologici connaturali a ogni Stato, e in particolare problemi specifici posti dalle minoranze etniche;

- è indispensabile impegnarsi maggiormente a elaborare, nell'ambito regionale e transfrontaliero, modelli operativi di sviluppo socioeconomico e culturale e coordinare le attività dei vari organismi che operano in tal senso nell'Europa centrorientale;

VI. Raccomanda

1. alle autorità nazionali:

- di riconoscere i vantaggi arrecati dall'approccio regionale e locale all'organizzazione democratica dello Stato e di tener conto, durante le riflessioni sull'argomento, delle conclusioni formulate nell'ambito della Dichiarazione finale di Ginevra;
- di ispirarsi, per la definizione della loro politica europea, delle considerazioni della Dichiarazione di Ginevra e di agevolare i lavori delle nuove strutture rappresentative dei poteri locali e regionali in seno al Consiglio d'Europa e alla Commissione dell'Unione europea, in vista di trasporre nella realtà politica il principio di sussidiarietà applicato a tutti i livelli, dal livello europeo fino al livello locale;
- di prendere tutte le necessarie disposizioni e di creare gli strumenti giuridici indispensabili, nell'ambito del loro diritto interno, per permettere di promuovere e di approfondire maggiormente la cooperazione interregionale e la cooperazione transfrontiera;
- di facilitare e di appoggiare gli sforzi avviati dalle autorità regionali e locali per rafforzare le reti europee di cooperazione, di solidarietà e di pace, consentendo loro in tal modo di lanciare, entro breve, azioni di solidarietà in caso di crisi o di conflitto;
- di far partecipare le autorità regionali, nell'ambito di idonee strutture miste d'informazione e di consulenza, alla definizione della loro politica estera;

2. al Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa:

- di garantire il buon funzionamento della nuova struttura rappresentativa dei poteri locali e regionali in seno al Consiglio d'Europa e di dotarla di un'infrastruttura amministrativa appropriata e di adeguati mezzi di bilancio;
- di tener conto dei risultati della Conferenza di Ginevra al momento di stabilire il programma intergovernativo annuale d'attività e di riservare alle questioni regionali un posto più rilevante, attribuendo loro i mezzi necessari;
- di trasmettere per parere la Dichiarazione di Ginevra al CDLR, invitandolo altresì a tenerne conto, al momento di definire le sue attività future per quanto riguarda la regionalizzazione;
- di incaricare il CDLR di elaborare una guida per la creazione delle strutture regionali, che descriva succintamente i vantaggi e gli inconvenienti dell'approccio regionale nell'organizzazione statale, le iniziative da prendere per progredire in materia, le varie tappe da superare e i problemi che si possono riscontrare per definire il quadro minimalista delle competenze e i mezzi propri che permettano di far funzionare efficacemente queste strutture regionali;
- di incaricare il CDLR di esaminare in maniera più particolareggiata i rapporti di forza, la ripartizione delle competenze e i rapporti di lavoro esistenti fra gli organi amministrativi di livello regionale e quelli di livello locale e di analizzare in particolare i meccanismi di cooperazione e di coordinamento fra i due livelli;
- di trasmettere la Dichiarazione di Ginevra alla Commissione dell'Unione europea, richiamando in particolare la sua attenzione sul paragrafo 31 di detto testo;

3. all'Assemblea parlamentare:

- di tener conto, nei suoi futuri lavori concernenti l'analisi delle strutture decisionali democratiche europee e nazionali, del criterio della regionalizzazione e segnatamente del rapporto esistente tra le assemblee di livello nazionale e quelle di livello regionale;
- di esaminare la possibilità di lanciare un'azione specifica, in cooperazione con la CPLRE, per la promozione della regionalizzazione nell'ambito della Grande Europa.

